

Questo significa ignorare i problemi dei giovani. Non vuol dire aiutarli, ma significa dare loro una protesi per il sesso sicuro e che noi, tutta la vita, cercheremo di dare ai giovani delle protesi che gli impediranno di vivere e di vedere dei larghi orizzonti di responsabilità, di impegno e di voglia di vivere. Dobbiamo dare ai giovani un messaggio ben più alto di quello del sesso sicuro!

Se in questa sede abbiamo avuto un linguaggio così provocatorio e ridicolo non possiamo estenderlo ai giovani.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Non è una questione di morale bacchettona, ma di essere in grado di parlare ai giovani linguaggi ben diversi e con prospettive ben diverse, altrimenti questa generazione non potrà davvero fare altro che dire a noi « Vergogna, vergogna! » perché non siamo stati capaci di additare a questi giovani orizzonti ben più grandi (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

SIMONETTA RUBINATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per ricordare come ha già fatto il collega Pezzotta, la manifestazione che si è tenuta oggi davanti a Montecitorio dell'Associazione nazionale costruttori edili.

La suddetta manifestazione denota la totale incapacità di questo Governo di coniugare rigore e crescita. Il nostro Paese ha toccato una quota record del debito pubblico pur con manovre recessive sull'economia. Il settore dell'edilizia in particolare ha contato 250 mila posti di lavoro persi in Italia, dei quali 50 mila sono concentrati in Veneto, la regione dalla quale provengo.

È chiaro che bisogna portare avanti una politica del rigore, ma esiste il cosiddetto debito buono, ossia quello che si assume oggi per le generazioni future ed è,

in particolare, il debito per la formazione, l'istruzione e per le infrastrutture di questo Paese, che è carente nel settore dei trasporti, dell'energia e delle infrastrutture pubbliche relative ai servizi fondamentali: penso alle scuole, ai disastri idrogeologici di cui il nostro territorio purtroppo è ricco.

Credo che davvero con l'Europa che ci chiede di pagare senza ritardo le imprese, in particolare le piccole e medie imprese — solo il comparto edilizio vanta un credito nei confronti delle pubbliche amministrazioni di 15 miliardi di euro — e di rendere più competitivo il nostro Paese possa essere concertata in sede europea una politica del rigore, ma per la crescita e non per l'aumento ulteriore di spesa corrente che ha portato il nostro debito pubblico ad una quota record senza produrre crescita.

Mi auguro quindi che quella di oggi, alla quale il Partito Democratico ed io personalmente siamo particolarmente vicini, sia una manifestazione che risvegli la necessità di pensare davvero al futuro, distogliendo le risorse, laddove sono spese male e in modo inefficiente, per dare valore al futuro di questo Paese.

Per fatto personale (ore 14).

DOMENICO DI VIRGILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, replico soltanto per un minuto. Non posso accettare il fatto che la collega Farina Coscioni abbia ripetuto tre volte « vergognatevi », rivolgendosi all'onorevole Binetti e al sottoscritto. Rispetto le opinioni diverse dalle mie, come sempre ho fatto in tutta la mia vita, e per tutta la mia vita sono stato e sono vicino ai sofferenti, a difesa della vita. Invito l'onorevole Farina Coscioni a rivolgere quelle « tre parole » a coloro che teorizzano la soppressione della vita e non già la difesa della stessa, qualunque essa sia.